

IL VERTICE USA-URSS

L'aereo del leader sovietico è atterrato ieri sera a Washington
Al centro dell'incontro anche la riduzione delle armi strategiche

Comincia la corsa al disarmo

Oggi Reagan e Gorbaciov firmano lo storico accordo

Gorbaciov è arrivato ieri sera in America alle 22,32 (ora italiana) con un Ilyuscin 62, atterrato alla base militare di Andrews. Ad attenderlo c'era Shultz. Il leader sovietico proveniva da Londra. Oggi il primo degli incontri previsti con Reagan e subito dopo la firma dello storico trattato sugli euromissili. Già si parla di un passo successivo: il dimezzamento degli arsenali strategici.



Gorbaciov insieme a Raisa, all'aeroporto di Maryland viene accolto dal segretario di Stato, Shultz

DAI NOSTRI INVIATI
GIULIETTO CHIESA SIGMUND GINZBERG
WASHINGTON. Essenziale, sicuro e disinvolto, Michail Gorbaciov appena sbarcato dall'Ilyuscin 62M atterrato alla base di Andrews ha pronunciato un sintetico discorso di risposta al sorridente benvenuto rivolto da George Shultz. Si firmerà il trattato che cancellerà gli euromissili a medio raggio e dei popoli di tutto il mondo. Cordiale e coraggioso, Gorbaciov ha anche espresso l'auspicio - parlava a braccio e, su questo passaggio ha avuto una breve

esultazione - di ascoltare «parole nuove» da parte dei suoi interlocutori americani. Al termine Shultz lo ha ringraziato e ha detto: «Noi siamo pronti». Al che Gorbaciov ha risposto: «Anche noi siamo pronti. Che Dio ci aiuti». Ospite bene accolto, ma che non ha regalato parole e retorica a un pubblico enorme in attesa sul teleschermo in diretta del «fenomeno» del suo arrivo. Viene per trattare ma neppure per un istante dimentica che egli è il capo di una grande potenza che può promettere, ma anche chiedere. Oggi avrà il primo degli incontri previsti con Reagan, dalle 10,30 a mezzogiorno, quasi a tu per tu, con presenti solo due interpreti e un interprete per parte. Poi firmeranno il trattato che eliminerà gli euromissili, cui ancora ieri i negoziatori sovietici ed americani apportavano gli ultimi ritocchi sull'aereo militare Usa che partito da Ginevra ha trasportato il testo, in due copie originali in inglese e due in russo, a Washington. Insomma una sorta di staffetta aerea della distensione, in corsa col tempo.

La prima delle conseguenze di questo che è il risultato più scontato del vertice si avverrà qualche giorno dopo, forse prima ancora che il segretario del Pcus abbia lasciato il territorio degli Stati Uniti, nel «deserto del Tartari» a un migliaio di chilometri in direzione sud-est da Mosca: al poligono missilistico di Kapustin Yar, dove la distruzione degli Ss-20 verrà attuata lanciandoli uno dopo l'altro, dopo aver ovviamente tolto le testate nucleari. Mentre dal canto loro gli americani hanno promesso la distruzione di un

Pershing 2 facendolo esplodere dentro un silo nel deserto dell'Utah. Se funzionasse il metodo sovietico, potrebbero continuare a distruggerli anche loro lanciandoli nell'Atlantico da Cape Canaveral. Già si levano grida di allarme per le conseguenze ecologiche: non solo a causa dei detriti metallici, ma anche per la tonnellate di propellente ad

elevatissima tossicità. Meno scontato è il punto cui nel vertice si arriverà e sul passo successivo della riduzione degli arsenali: il dimezzamento degli arsenali strategici. Il clima qui è complessivamente di ottimismo. Non si parte da zero e c'è già una base che è stata preparata dai negoziatori di Usa e Urss a Ginevra. Non solo da parte americana, ma anche da parte sovietica. Si è dichiarata sicura che il vertice di Washington sarà seguito da un viaggio di Reagan a Mosca la prossima primavera, nel corso del quale potrebbe essere firmato l'accordo sui missili intercontinentali. Ma mettendo le mani avanti un po' più di quanto abbiano fatto ieri i sovietici, colui che forse è il principale artefice di sponda americana di questa fase del dialogo tra Usa e Urss, il segretario di Stato Shultz, pur confermando «progressi» su questo tema, ha avvertito che ancora «non si è in alcun modo vicini ad un accordo». E Reagan stesso preme come è dalla sua destra ieri ha dichiarato che si arriverà all'accordo sui missili strategici «solo se si tratterà d'un buon accordo».

La «squadra» scesa dall'aereo di Gorbaciov è identica a quella che lo aveva accompagnato ai vertici di Ginevra e di Reykjavik: il ministro degli Esteri Shevardnadze, il membro dell'ufficio politico e della segreteria Yakovlev, il maresciallo Akhromiev per i militari, l'ex ambasciatore a Washington e autorevole membro della segreteria del Pcus, Dobrynin, e l'assistente personale del segretario del Pcus Cerniaev. Mentre la «squadra» americana vede rafforzato il ruolo di Shultz e ha nel frattempo perso per strada non solo coloro che sono saltati sulla mina dell'irraggiamento come McFarlane, ma i più feroci sostenitori di un dispiegamento anticipato dei dispositivi per le guerre stellari, come l'esperto di controllo degli armamenti del Pentagono di Weinberger, Richard Perle. C'è maggiore spazio perché la persona «alchimica» dell'incontro personale tra Reagan e Gorbaciov, stando ad una battuta nel negoziatore Kampelman, conduca a risultati positivi. Anche Gerasimov dice che «Gorbaciov è un uomo da sorprese». Ma c'è chi come Kissinger invita Reagan a non contendere il suo rapporto personale con Gorbaciov con l'assai più complesso rapporto Usa-Urss.

La Dc fa ostruzionismo e chiede lo scioglimento del consiglio comunale

Milano, la sinistra vara il programma De Mita: «Disfacimento della politica»

Pci, Psi, Psdi e Verdi hanno raggiunto ieri sera un primo accordo sul programma della nuova giunta milanese. La Dc reagisce invitando i propri assessori a non dimettersi e reclamando apertamente lo scioglimento del Consiglio comunale. De Mita attacca il Psi e dice che il suo trasformismo rischia di diventare un pericolo per lo stesso sistema democratico. D'Alerna: consumata la stagione del pentapartito.

GIORGIO OLDRIANI
MILANO. La bufera milanese minaccia ora di investire lo stesso governo nazionale. Un «indebolimento» del ministero Goria «è inevitabile», secondo la «Voce repubblicana», mentre De Mita attacca violentemente i socialisti. Il segretario democristiano sostiene che quanto accade nel capoluogo lombardo è un «simbolo di disfacimento della politica» e invoca nuove regole, a cominciare da una riforma del sistema elettorale negli enti locali. Una riforma che «metta finalmente i cittadini in grado, quando votano,

di decidere quale maggioranza e quale governo scelgono per la loro comunità». Massimo D'Alerna, della segreteria nazionale del Pci, osserva che proprio da Milano arriva la conferma che il pentapartito è «ormai in decomposizione» e invita la Dc a prenderne atto «in occasione del suo congresso». D'Alerna aggiunge che la vicenda al Comune milanese dimostra anche «la follia dell'omologazione degli schieramenti politici a prescindere dai programmi e dagli uomini». Dopo 24 ore, è giunta la reazione della Dc milanese: dopo le polemiche col Psi si è aggiunto ieri l'annuncio del ritiro delle dimissioni dei suoi sette assessori dalla giunta comunale. I Dc intendono avvalersi di un espediente giuridico, fornito da vecchissime norme della legislazione comunale e provinciale che consentirebbe ai membri di una giunta comunale di non abbandonare l'incarico neppure in presenza di una palese sfiducia del consiglio. L'obiettivo dichiarato è quello di giungere allo scioglimento dell'assemblea e a nuove elezioni. Immediatamente repliche di comunisti e socialisti. «È una mossa che nasconde un vuoto di idee e manifesta uno scarso senso delle istituzioni», dice il segretario milanese del Pci Corbani. «Hanno perso la testa e tentano un piccolo golpe», è il giudizio dei socialisti. Ma neppure gli alleati della vecchia amministrazione, repubblicani e liberali, sono disposti a seguire lo scudocrociato su questo pia-

cordo delle forze della nuova maggioranza. I temi sono gli stessi che hanno visto a palazzo Marino interminabili scontri tra socialisti, democristiani e repubblicani. Urbanistica, destinazione delle aree dismesse, estensione della chiusura del centro al traffico automobilistico privato, riqualificazione delle periferie con il decentramento di funzioni e servizi, rimessa in moto delle strutture democratiche di zona, istituzione di una commissione per i diritti dei cittadini. «Non si è parlato di assessoreti» - ha detto il capogruppo del Pci Roberto Camagni, dopo la riunione a quattro - in quanto è stata raggiunta un'intesa di metodo, profondamente innovatrice rispetto al passato, che prevede di non entrare nel merito della composizione della giunta fino a che non si sarà sottoscritto il programma.

Autoferrotranvieri, sospeso lo sciopero Aerei, si tratta

Aerei, domani riparte la trattativa. Mentre i sindacati hanno sospeso lo sciopero degli autoferrotranvieri. La notizia non è ancora ufficiale, ma ieri tutte le «voci» raccolte a palazzo Chigi indicavano che il negoziato tra sindacati ed Alitalia sta per ricominciare. La trattativa di domani è l'ultima occasione per scongiurare lo sciopero di domenica negli aeroporti.

Muore a 13 anni aiutante manovale in un cantiere

A tredici anni, un ragazzo è morto in un incidente sul lavoro in un cantiere in provincia di Napoli. Vincenzo Cimmino, aiuto manovale, mentre lavorava accanto ad una impastatrice di cemento è stato schiacciato da un secchio pieno di calce che si è sganciato da una gru. Soccorso dai suoi compagni di lavoro, non c'è stato nulla da fare. Il ragazzo è morto durante il trasporto all'ospedale.

Il Golfo in fiamme visto dalla plancia della «Grecale»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE
DA BORDO DELLA «GRECALE». Il Golfo visto da una fregata della flotta italiana che sta facendo rotta verso casa, proprio mentre si riaccende il conflitto. Ieri un missile iraniano è stato lanciato contro una piattaforma vicino al porto kuwaitiano di Al-Ahmadi. Oggi il marittimo italiano ferito domenica nell'attacco contro una petroliera danese sarà operato in un ospedale di Dubai. Intanto a bordo delle navi italiane destinate all'avvicinamento si tira un bilancio della missione fin qui svolta. L'ammiraglio di squadra Filippo Ruggiero, il «numero due» della Marina militare, ha accettato di rispondere alle do-

Gran serata a Milano, dodici minuti di ovazioni

La Scala in pompa magna ha festeggiato i duecento anni di Don Giovanni

MICHELE SERRA
MILANO. Mario Capanna aveva invitato la Guardia di finanza a fare accertamenti tra gli invitati alla «prima» eterno deficit di ori, pellicce e facce importanti, consegnate al flash come passerpartout per la Storia, anche quando non reggono nemmeno l'effimero peso della cronaca. Ma l'unica incombenza straordinaria per le forze dell'ordine, in una sera di ordinaria mondanità, è consistita nel prendere il numero di targa della scalcinata

«Renault 4» dalla quale i verdi hanno traslocato sulla piazza qualche metro di spazzatura. A pochi metri, il «difensore civico» onorevole Bertuzzi scendeva dalla sua «Bentley». Carla Fracci vestita da sonambula scivolava latte e minuita nel foyer, e cronisti e fotografi facevano la solita lista di personalità eminenti. C'era l'ex cancelliere Schmidt, gli ambasciatori di Urss, Usa, Francia, Rft e Gran Bretagna, un amico Amin che, deluden-

do le speranze del vostro cronista, non è l'ex presidente dell'Uganda che mangiava i bambini ma il fratello dell'Agà Khan, Wally Toscanini, ininterrottamente presente a tutte le prime scaligere dal 1778, e soprattutto Carlo d'Inghilterra, principe di Galles. Arrivato alle 19 e 50 in punto con morigerato codazzo di gorilla e famigli, il principe, con la sua nite faccia da alce, ha salutato con gesto amichevole le due o trecento persone rincagnate dietro le transenne. Sul palco d'onore, Carlo ha tentato di prendere posto a fianco del presidente del Senato Spadolini, che occupava quasi per intero l'insigne luogo raccogliendo i saluti dei milanesi con troneggiante benevolenza. Accanto a lui, anche il ministro Carraro, il sindaco Pillitteri. Il principe ha giudicato «fantastico» lo spettacolo, due termini del quale si è trattenuto dietro il palco con

tutti i suoi artefici. Ha anche esternato stupore e meraviglia per la magnificenza dell'allestimento, stupore raddoppiato quando il ministro Carraro gli ha fatto presente che i teatri lirici da sovvenzionare in Italia sono 13. «Per noi qui al Covent Garden è molto costoso», ha commentato il principe. Scritto in onore delle nozze dell'arciduchessa Maria Teresa d'Austria nel 1787, il «Don Giovanni» di Mozart porta i suoi duecento anni con straordinaria baldanza. Il pubblico scaligero l'ha accolto con unanime calore, soprattutto i loggionisti ai quali, secondo tradizione, è toccato fare qualche ora di coda al freddo e soprattutto ascoltare davvero l'opera, cosa che accade assai raramente alle pellicce delle prime file e al loro contenuto. Due episodi divertenti, uno perché comico, l'altro perché

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA
NAPOLI. È morto a tredici anni, un ragazzo, Vincenzo Cimmino, aiutante manovale, mentre lavorava accanto ad una impastatrice di cemento è stato schiacciato da un secchio pieno di calce che si è sganciato da una gru. Soccorso dai suoi compagni di lavoro, non c'è stato nulla da fare. Il ragazzo è morto durante il trasporto all'ospedale.

Domenica 13 dicembre
un supplemento di 48 pagine

DENTRO IL PCI

Indagine-verità nel Partito comunista italiano

A sinistra regge ancora il partito di massa?

Perché la tessera del Pci

1988

La macchina partito: com'è e come deve cambiare

Il rapporto con i grandi organismi di massa

Diffusione straordinaria